

RECENSIONE D'AUTORE

MATTEO NUCCI



BARBARA LEDDA

Un magnifico irregolare racconta il '900

BONFOGLIO LIBORIO, CREATO DA **REMO RAPINO**, È UN FOLLE GENTILE CHE VI RESTERÀ NEL CUORE

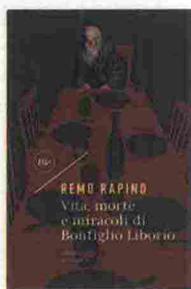
IO, QUESTO magnifico pezzo d'uomo di nome Bonfiglio Liborio (come dice lui), vorrei incontrarlo. Mi piacerebbe ascoltare la sua voce cantilenante che con l'età e la solitudine s'impastò fino a diventare ridicola per gli sconosciuti, una voce che mi pare di aver conosciuto bene, ma che vorrei sentire ancora mentre racconta del maestro di scuola e del giorno in cui capì che a scuola lui non ci sarebbe mai tornato. Vorrei anche chiedergli di più di quando si ribellò definitivamente alla fabbrica in cui lavorava e quella ribellione gli costò il manicomio.

E vorrei fargli mille domande perché me lo sento così amico che non vorrei proprio che tutte le sue storie restassero chiuse nella casa in cui tornò dopo una vita piena di avventure per ritrovarsi solo e marchiato dai compaesani incapaci di amare la sua gentile follia e la sua bonomia così calda e attenta che uno così bisognerebbe averlo

in ogni quartiere per chiedergli ogni tanto la verità. Ma Bonfiglio Liborio nato in un'estate del 1926, è morto ormai nove anni fa, nell'inverno del 2010 e di lui resta forse soltanto la lapide di cui dettò il testo: "Qui finalmente riposa / Liborio Bonfiglio / Fiomista / Aveva gli occhi uguali a quelli di suo padre".

Remo Rapino, ex insegnante di filosofia, poeta e saggista, ha scritto un libro che vi resterà nel cuore. Attraverso un flusso di parole strambe e sperdute, smozzicate e scanzonate, suoni e silenzi, ha dato vita a un personaggio come ce ne sono ovunque, scansati dal volgo che vive velocemente e mette ai margini chi per mille ragioni e accadimenti è ritenuto diverso e affetto da quel "malanno" che piace chiamare follia.

Ma che divina follia, la tua, Liborio, capace di mettere il nome avanti al cognome solo per il tuo saluto finale, capace di attraversare il Novecento e guardarlo con gli occhi limpidi della schiettezza. Io voglio che mi racconti ancora con la tua parlata giocosa e avvolgente ogni cosa: da tuo padre mai conosciuto fino all'ultima tua amica, passando attraverso le donne di strada e i lavori che hai fatto in giro per l'Italia, dal barbiere all'operaio. Voglio sapere ancora dei nazisti e degli estremisti anni Settanta, della guerra e della politica fino a un presente di solitudine e superficialità. So che potrai raccontarmi tutto di nuovo. E so che chiunque oggi ti conoscerà vorrà sapere di più di te. Saremo in molti, alla fine, alla cena geniale che offrì prima di morire. □



VITA, MORTE E MIRACOLI DI BONFIGLIO LIBORIO
Remo Rapino
minimum fax
pp. 263 euro 17



085285